

SCUOLA IN OSPEDALE

Piccoli pazienti premiati dal 112

di Anna Ghezzi
PAVIA

«Guardate i bambini del reparto di #Oncoematologiapediatrica del #SanMatteo di Pavia cosa hanno fatto per raccontare l'112: un'ambulanza costruita e dipinta da soli. Tutto documentato nel video sul canale Youtube "Allabout112". Bravissimi". Il tweet dell'Azienda regionale emergenza urgenza sul concorso sul numero unico per le emergenze 112 che serve per chiamare carabinieri, polizia di stato, vigili del fuoco e soccorso sanitario, apre una finestra sulla realtà della scuola in ospedale.

Al concorso hanno partecipato 12 bambini e ragazzi che per settimane hanno lavorato per realizzare e dipingere un'ambulanza. Il video che documenta l'impresa è stato girato da Alessandro Devinu con la direzione artistica di Manuele Spelta: il premio sarà un giro sull'elicot-

ro dell'Areu. Ma è solo una delle attività della scuola in ospedale. «Dal lunedì al venerdì facciamo lezione - racconta Sabrina Piva, insegnante dell'Angelini che si occupa della scuola media in ospedale - e se necessario andiamo al letto dei pazienti. I lungodegenti solitamente sono una decina, attualmente un po' meno per i lavori in corso». In ospedale ci sono le sezioni della scuola d'infanzia e delle elementari, una per piano, il Volta si occupa delle superiori e le prof delle medie girano i reparti e i piani, sono loro che "rincorrono" i pazienti, anche al Mondino. «In ospedale le classi sono mutevoli, non sempre è possibile fare attività in piccoli gruppi - racconta Piva - La parola d'ordine? Flessibilità». Per le medie ci sono tre cattedre da 18 ore, italiano, inglese e matematica, e una di arte da 9, più religione. Le lezioni sono la mattina, il pomeriggio a volte si organizzano laboratori, come quello

sui disegni animati. La cosa più bella di insegnare in ospedale, spiega l'insegnante, «è che con il nostro lavoro alle medie e alle superiori assicuriamo ai ragazzi il superamento dell'anno scolastico: dato che non possono frequentare le lezioni a scuola, altrimenti sarebbero bocciati. Questo è importante, è un modo di salvare aspetti della loro vita di "prima", oltre la malattia. L'anno scorso agli esami di terza media c'erano 4 ragazzi che hanno seguito le lezioni quasi sempre in ospedale, per un anno e mezzo: li hanno superati brillantemente, è una soddisfazione vedere che riescono a stare al passo e rientrare a scuola senza grandi problemi. La parte più difficile, invece, è lavorare con i bambini anche se sappiamo che alcuni non ce la potranno fare. Ma qui in reparto crescono amicizie e legami profondissimi».



Alcuni dei piccoli pazienti che hanno partecipato al concorso 112

